

L'accordo apre processi nuovi

# Scuola: più studio e più strutture Ecco le novità

Ampliati il tempo pieno e le risorse per l'aggiornamento - Formazione universitaria anche per i maestri - Gli aumenti salariali

ROMA — Il contratto dei lavoratori della scuola è stato siglato. La vertenza, aperta l'8 gennaio scorso, è conclusa e ora resta per un milione e 200 mila tra insegnanti e non docenti da fare le parti consultive che inizieranno nelle prossime settimane. Si discuterà di un accordo che incomincia a mettere con i piedi per terra tante importanti esperienze di innovazione avviate nella scuola in questi anni.

Ed ecco un sistema di aumenti salariali che garantisce un tempo di lavoro più basso e la valorizzazione della professionalità. E, infine, ecco un segnale importante, che va nel senso dell'accordo governo - sindacati - Confindustria sul costo del lavoro: viene infatti mantenuta per tutti la progressione economica dell'8%, che scatta otto volte nella carriera, in questi anni.

ma per i nuovi assunti (esclusi come entranne in servizio con i concorsi già banditi) questi scatti d'anzianità saranno ridotti al valore del 6%, anche se biennalizzati.

## A maggio la riforma delle superiori?

ROMA — I primi di maggio avremo la riforma della scuola media superiore? La possibilità si è aperta con le dichiarazioni dei responsabili scuola DC e PRI, Cabras e Serravalle. Essi propongono, per evitare il pericolo del decadimento della legge di riforma nel caso di elezioni anticipate, che la legge venga approvata dal Senato nel testo licenziato dalla Camera, senza modifiche che la costingerebbero a un nuovo esame a Montecitorio. Giovanni Berlinguer, responsabile scuola del PCI, ha affermato che questa proposta era già stata avanzata dal PCI e che le uniche resistenze — che ora si aggrava sempre più — erano venute dai senatori dc.

Romeo Bassoli

## I nuovi stipendi base dei lavoratori della scuola

Ausiliari (bidelli) .....	3.650.000
Esecutivi .....	4.500.000
Segretari .....	5.600.000
(più uno scatto biennale del 2,5 %)	
Maestri .....	5.800.000
Laureati .....	6.650.000
Direttivi .....	7.800.000

(con riufficazione delle indennità a 2 milioni e relativo conglobamento). Gli aumenti (in media 130.000 lire a testa) saranno scaglionati così: 35% all'1/1/83, 80% all'1/1/84 e 100% all'1/1/85.

## Così alcuni stipendi mensili lordi (senza contingenza)

	Prima dell'accordo	all'1/1/83	all'1/1/84	all'1/1/85
<b>Maestro:</b>				
all'inizio della carriera	393.000	424.000	464.000	482.000
con 20 anni di anzianità	660.000	713.000	781.000	811.000
<b>Professore di scuola media:</b>				
all'inizio della carriera	450.000	486.000	533.000	554.000
con 20 anni di anzianità	756.000	817.000	896.000	931.000
<b>Presidente:</b>				
all'inizio della carriera	650.000	708.000	783.000	816.000
con 20 anni di anzianità	1.049.000	1.162.000	1.308.000	1.372.000

## I maestri con la laurea

Entro la fine di luglio dovrà essere presentato al Consiglio dei ministri un disegno di legge per la formazione universitaria per tutti gli insegnanti, dalla materna all'università. Questo processo dovrà iniziare non oltre l'anno scolastico 1985-87. Saranno utilizzati i risultati delle sperimentazioni, in corso e future, dei dipartimenti universitari. Entro il 1990 dovrà essere concluso il passaggio alla 7ª qualifica (laureati) dei maestri in servizio. I criteri per l'immissione di questi ultimi nella nuova qualifica saranno concordati da governo e sindacati e comprenderanno i titoli di specializzazione, perfezionamento e professionali, un'eventuale laurea, l'anzianità di servizio.

## Più aggiornamento

Saranno aumentate le risorse destinate all'aggiornamento degli insegnanti e dei non docenti. I primi avranno, come priorità, corsi sui nuovi programmi delle elementari e sulla riforma delle superiori. I non docenti potranno aggiornarsi sui nuovi profili professionali. Quindi, in un accordo da definire, si troverà il modo di introdurre, dentro gli obblighi di servizio, anche l'aggiornamen-

## Così cambia il modo di insegnare e di imparare

to, modificando eventualmente il calendario scolastico. E' prevista inoltre la formazione di insegnanti che svolgano a loro volta la funzione di formatori: il loro sarà un impegno incentivato (e l'incentivo rimarrà nella paga base) anche se limitato nel tempo. Gli IRRSAE (istituti per l'aggiornamento) saranno decentrati sul territorio.

## Il mestiere dell'insegnante cambia così

Il 10% dell'intera categoria potrà seguire corsi con esami finali per accedere a nuove funzioni (formatori, sostegno handicappati, ecc.). Queste iniziative di formazione saranno agganciate ad innovazioni scolastiche. Modalità e priorità di queste iniziative saranno contrattate da sindacati e governo. Per chi supererà l'esame finale è previsto o un aumento di sti-

pendio o un «salto» di carriera. In tutta l'operazione saranno coinvolti IRRSAE e Università.

## Organici, tempo pieno, sperimentazione

Saranno create altre scuole materne (e saranno rivisti i suoi modelli organizzativi accentuando le finalità educative), promulgati nuovi programmi per le elementari, convertito in tempo pieno il doposcuola della media inferiore e promossa la sperimentazione della riforma nelle superiori. Dunque: potenziamento e uso più razionale degli organici per migliorare la scuola a tutti. Il governo ha invece rifiutato la proposta sindacale di decentrare la contrattazione. Saranno i distretti scolastici a decidere quali scuole avranno classi di tempo pieno garantendo che nelle scuole vicine (o nelle stesse scuole interessate) vi siano classi a tempo «normale».

## Straordinario obbligatorio

L'organizzazione delle tre ore di straordinario obbligatorio verranno gestite dal collegio degli insegnanti e non più dai presidi. Chi farà queste ore in più, avrà un incentivo economico.

La prospettiva di elezioni anticipate fa sbizzarrire la fantasia di molti osservatori politici dediti ad osservare la nascita e la crescita della «nuova» DC. Il primo nodo da sciogliere sta nel distinguere con certezza la linea di frontiera tra «vecchia» e «nuova» DC. La dottoressa Elda Pucci, che è stata arruolata nella «nuova» DC, martedì è stata intervistata a «Mixer» ed ha detto che sulla mafia la pensa esattamente come il vecchio sindaco di Palermo Martellucci del quale ha tessuto l'elogio. Quando, poi, le è stato chiesto quali uomini ha stigmatizzato di più in Sicilia che in campo nazionale, ha buttato il nome di un mafioso che non ha mai visto: «L'altro è stato il mafioso Fanfani (come «nuova» DC non c'è male)».

Giorni fa, inoltre, l'on. De Mita è stato in Abruzzo e la stampa ha raccontato che era recitato il fucile politico. Informati che ad accoglierlo erano gli onorevoli Remo Gaspari e Natali (uomini notoriamente ignari del famoso fucile), il ministro ha chiesto scusa e si è scusato.

# La DC è proprio «nuova», parola di Ciccio Mazzetta

In Calabria la USL di Taurianova è, invece, in mano a Francesco Macri (meglio conosciuto come «Ciccio Mazzetta») che è anche capogruppo della DC al Consiglio provinciale di Reggio Calabria. Anche lui, come Buracchini, anni addietro aveva ereditato il fucile politico. Costui è stato condannato per peculato e truffa a sette anni ed alla interdizione dal pubblico ufficio. Ma, in attesa della sentenza d'appello, resta al suo

posto. E che posto? Avrebbe detto il servizio di Ciccio Mazzetta: «Il servizio di Ciccio Mazzetta è stato sospeso dal suo partito ed indotto a dimettersi dal Consiglio. La DC può dare «esempi» a Torino ma non a Taurianova. Come mai? Diciamo così brutalmente: quanti voti porta alla DC il Gatti di Torino? Pochi. Al contrario di don Ciccio Mazzetta che ha una grossa dote e quindi non può essere toccato né dalla «vecchia» né dalla «nuova» DC.

Altre tanto emblematiche sono le vicende del Comune e della Provincia di Palermo. Davanti alle telecamere di «Mixer» è stato chiesto alla dottoressa Pucci (della «nuova» DC, per l'appunto) come mai il consigliere dc non avessero votato il

nome e se questa consistente secessione dovesse essere intesa come un siluro alla sua candidatura proposta, peraltro, all'unanimità dal medesimo consiglio. La dottoressa ha risposto che quelle schede erano di amici a cui era stato dato poco spazio. Aveva capito? Poco spazio, non respiravano, quasi soffocavano ed hanno «avvertito» la dottoressa che, come si vede, ha captato il messaggio.

In Abruzzo non ci sarà Gaspari, a Roma forse resterà Andreotti ma verranno cancellati Petrucci e Franco Evangelisti, a Napoli i Gava saranno soltanto un pallido ricordo del passato, in Calabria i protetti ed i protettori dei vari Macri saranno interdetti. In Sicilia — manco a dirlo — non si parlerà più del Ruffini, del Lima, del Gioia (il fratello del defunto ha ereditato anche lui il feudo e vuole essere candidato ma non ha fatto i conti con la «nuova» DC). Se l'ex sindaco Martellucci oserà presentare la propria candidatura sarà senz'altro scacciato sempre dalla «nuova» DC. In Puglia, poi, ci sarà una vera e propria ecclombe e Latanzio (che ieri ha accompagnato De Mita da Kohl) potrà guidare, tutt'al più, la lista degli esclusi, giamaica quella da votare. E non crediate che l'operazione «rinnovatrice» si fermerà al Sud. Ma, a proposito: Rumor, Donat Cattin, Piccoli, Bisaglia stanno nella «nuova» o nella vecchia DC? Lo sapremo? L'attesa è grande.

em. ma.

## I giudici di Torino alle prese con l'ultimo capitolo dello «scandalo petroli»

# Primo interrogatorio del dc Freato Musselli forse a giorni estradato

Dal nostro inviato

TORINO — L'ultimo capitolo dello scandalo dei petroli, quello delle coperture a livello politico e governativo, si manifesta. I magistrati torinesi hanno cominciato a sfogliare i loro pomeriggini, quando il giudice istruttore Aldo Cova, senza nemmeno avvertire il rientro da Roma del suo collega Vaudano ha interrogato Sereno Freato. L'interrogatorio è durato quasi 4 ore. Numerose le contestazioni sugli assegni ricevuti da Musselli, su un viaggio in Svizzera per trovare il petroliere latitante, nel 1981, sulle nomine di De Niele e Giudice, su finanziamenti alla DC e alla corrente morotea.



L'uomo che per oltre venti anni è stato il braccio destro di Aldo Moro sembra essere diventato, per gli inquirenti, il personaggio centrale del caso. Freato è stato interrogato anche da Bruno Musselli, il petroliere capocorrente di Donato Loprete, ancor più del generale che era Sereno Freato, il principale referente politico nella capitale. E le domande sul potente personaggio ha dovuto rispondere sono state molte e impegnative.

Prima di tutto i suoi rapporti d'affari con Musselli. All'ombra di Moro il giovane di belle lettere era stato il braccio destro di Aldo Moro e di Bruno Musselli. Vicentino per Roma nel 1953, forte solo di una laurea in legge e di una lettera di raccomandazione di Mariano Rumor, è diventato un vero e proprio uomo di fiducia. Attività economiche ben avviate, fabbriche che le Nuove Confezioni Sportive e la Eurobox, tenute segrete tra le più importanti e redditizie d'Italia, una quindici-

## Contestato dal giudice l'intervento nella nomina del gen. Giudice Finanziamenti al partito dc e alla sua corrente - Un viaggio in Svizzera per trovare il petroliere latitante

Il rapporto tra i due dura da più di vent'anni. Dal 1960, epoca in cui Aldo Moro era un uomo politico di primissimo piano. La prima traccia finita in mano ai magistrati del rapporto tra Freato e Musselli fu una serie di assegni della banca Cesare Ponti di Milano che rivelarono un flusso di centinaia di milioni (con regolarità mensile e sempre in un'unica direzione, cioè dal petroliere al faccendiere democristiano) ai con-

correnti di Freato presso la banca Nazionale del Lavoro e il Monte dei Paschi di Siena.



Musselli giustificò la cosa come normale rapporto d'affari, sempre circoscritti in settori che nulla hanno avuto a che fare con l'attività petrolifera, in una intervista rilasciata due anni e mezzo fa, dal rifugio della sua dotta latitanza. Stessa risposta ha sempre dato Freato ai giudici nei precedenti inter-

rogatori: erano solo nelle due aziende con stabilimento a Camisano Vicentino, la Eurobox e le Nuove Confezioni Sportive, ma, per carità, niente petroli.

Ma perché, allora, Freato, nel 1981, fece un viaggio in Svizzera, a Lugano, per trovare il petroliere latitante? L'ex braccio destro di Moro ha risposto, ammettendo il viaggio, che si era recato nella Confederazione elvetica per andare a trovare la moglie di Musselli convalescente a causa di un incidente stradale e che, casualmente, aveva incontrato anche il petroliere. Una risposta non convincente per il magistrato, che gli ha reiteratamente posto domande, relativamente ai rapporti finanziari con Musselli, su finanziamenti al partito della DC e alla corrente di cui lui faceva parte. Freato, tranquillo, ha comunque ripetuto quanto aveva già risposto ai giudici di Milano e Torino in precedenti interrogatori, negando cioè ogni rapporto che fosse al di fuori del lecito. Freato è il primo personaggio politico finito in carcere per la superfedeltà petrolifera. Negli anni in cui fu capo della segreteria di Moro ebbe in mano un potere enorme, quando l'uomo politico pugliese era presidente del Consiglio, il suo braccio destro poteva convocare qualsiasi ministro in carica nel suo ufficio. Grazie alla sua frequentazione della Farnesina quando Moro era ministro degli Esteri stabilì contatti e relazioni di prim'ordine con i Paesi arabi produttori di petrolio.

Una chiave per capire come mai la Bitumoli di Musselli potesse sedersi accanto alle sette sorelle, ai tavoli delle vendite petrolifere privilegiate, nel Kuwait? Ma questo non sarebbe

ancora contrabbando. Certo è, e le poche indiscrezioni che filtrano puntano per il momento su questa pista, che Freato era uno che contava parecchio in quel mondo che poteva fare o disfare le carriere dei vari Loprete e Giudice, dei vari funzionari della testa degli uffici Utif essenziali non meno della finanza alla copertura del contrabbando. Forse la falla che si è aperta nel suo scudo difensivo è stata la nomina del capo dell'Utif di Milano, l'ing. De Niele. Sembra sia emerso nell'inchiesta che a occuparsi di questa nomina sul versante dei petrolieri d'assalto, sia stato Musselli e Musselli, è noto, a Roma faceva capo sul suo amico Sereno Freato. Questa contestazione, assieme ad un'altra per il suo intervento nella nomina del gen. Giudice a capo delle Fiamme Gialle, gli è stata mossa dal giudice Cova.

Adesso, con Musselli rinchiuso nel commissariato di Las Palmas, capitale delle Canarie, Loprete dietro le sbarre di una prigione di Barcellona e Freato alle «Nuove» di Torino, i giudici, per la prima volta in questa partita iniziata quattro anni fa, possono dire di avere gli assi in mano. L'ambasciatore italiana a Madrid ha presentato la richiesta di arresto provvisorio in attesa di consegnare la richiesta formale di estradizione. Alla accelerazione dell'inchiesta potrebbe aver contribuito non poco, oltre a qualche «pentito», le carte trovate nella villa in cui era nascosto Loprete e di cui gli inquirenti avrebbero già preso visione. Ma anche nella borsa di Musselli è stata trovata, a quanto si dice, una interessantissima documentazione.

Roberto Bolis

# Torino, libertà concessa a Zampini il corruttore

Chiesta una cauzione di 200 milioni - Sono state respinte invece le istanze degli altri arrestati - Una palese disparità di trattamento

Dalla nostra redazione TORINO — Al grande accusato del scandalo delle tangenti di Torino è stata concessa ieri la libertà provvisoria. Il giudice istruttore Mario Griffey, dopo aver esaminato la richiesta presentata dai difensori Musselli e Merlo, ha dato il proprio nulla osta alla scarcerazione di Adriano Zampini, il «faccendiere» che ha elargito in questi anni decine e decine di milioni a esponenti dei partiti della maggioranza e dell'opposizione (in particolare del Psi e della Dc) per poter concludere i suoi lucrosi affari.



La unica condizione posta dal magistrato è il versamento di una cauzione di 200 milioni che, sembra, Zampini si procurerà ipotizzando una villa che possiede a Favaro, nel Biellese, sulla strada che porta al santuario di Oropa. È possibile, quindi, che Zampini riacquisti la libertà tra qualche giorno, una volta esaurite le procedure per impegnare la villa. Era stato arrestato il 2 marzo, il primo giorno dell'inchiesta.

# Domenica 24 Aprile Diffusione straordinaria

Intervista con Pertini La Resistenza ieri e oggi in un'intervista con il presidente della Repubblica Sandro Pertini raccolta da Emanuele Maccauso.

Berlinguer: il Pci e la crisi Il segretario generale del Pci apre la campagna elettorale a Pavia: un discorso sui temi della crisi.

Sappiamo difendere la terra su cui viviamo? Un inserto di sei pagine con articoli di: Giovanni Berlinguer, Carlo Bernardini, Antonio Cederna, Giuseppe Chiarante, Ercole Ferrario, Pierre George, Roberto Giovane, Roberto Marchetti, Giuseppe Milano, Paolo Migliorini, Raffaele Misiti, Giorgio Nebbia, Roberto Fassino, Aurelio Pecci, Giancarlo Finchera, Franco Fracchi, Riccardo Rabagliati, Ivo Ricci Maccarini, Enrico Testa

Lunedì 25 Aprile Cosa fu la Liberazione Il 25 aprile del 1945: «l'Unità» ha chiesto ad alcuni scrittori di dire cosa rappresenta questa data. Rispondono Carlo Bernardini, Carlo Cassola, Paolo Volponi. Un ricordo di Sergio Staino sul 25 aprile di Bolso.